

## Mandela libero Il mondo esulta

Lo storico annuncio del presidente «E ora diritti uguali per tutti» Oggi alle quindici si aprono le porte del carcere di Victor Verster

# De Klerk: «È l'inizio per un nuovo Sudafrica»

Nelson Mandela è finalmente libero. Oggi alle tre del pomeriggio si apriranno le porte della sua ultima prigione: Victor Verster. L'annuncio della sua scarcerazione è stato dato ieri dal presidente sudafricano de Klerk nel corso di una conferenza stampa con cui ha voluto ribadire l'impegno del governo a creare un nuovo Sudafrica, «in cui saranno garantiti a tutti i diritti di serie A, indipendentemente dal colore della pelle».

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARCELLA EMILIANI

CITTA' DEL CAPO. «Signori, dopo il mio discorso di apertura del Parlamento, sono ora in grado di annunciarvi che il signor Nelson Mandela verrà rilasciato dalla prigione di Victor Verster domenica 11 febbraio 1990 alle ore 15 del pomeriggio».

Che qualcosa di grosso stava per succedere è stato avvertito dai giornalisti che il signor Nelson Mandela verrà rilasciato dalla prigione di Victor Verster domenica 11 febbraio 1990 alle ore 15 del pomeriggio. Che qualcosa di grosso stava per succedere è stato avvertito dai giornalisti che il signor Nelson Mandela verrà rilasciato dalla prigione di Victor Verster domenica 11 febbraio 1990 alle ore 15 del pomeriggio.

Quello e sorridente ha perso solo un secondo per scusarsi coi presenti di aver loro rovinato il week-end. Quindi ha estratto dalla borsa un paio di paginette e, con l'ok degli operatori tv, ha cominciato a leggerle in afrikaans. Che è una lingua rocciosa, ostile, francamente incomprensibile: non tanto però da non capire la parola «ontag», domenica, chiaramente abbinata al nome di Nelson Mandela. Un fremito ha percorso le anime latine della stampa. Più compassati i giornalisti anglosassoni e tedeschi. In prima fila, potere della tv americana, sedeva in gloria tra ambasciatori vari il principe delle News Usa, Ted Koppel che molto probabilmente sarà il fortunato mortale cui andrà, a suon di miliardi, l'esclusiva della prima intervista di Mandela libero.

Lui, de Klerk, si è presentato puntualmente all'appuntamento con la stampa. Tran-

ta paginetta. Vale la pena di trascrivere le sue conclusioni: «Ora non ci possono più essere dubbi sulla sincerità del governo a creare un nuovo sistema costituzionale basato sui negoziati. Invito il signor Mandela e tutti i partiti interessati a dare il loro contributo ad un giusto clima di trattative. Gli occhi del mondo ora sono puntati su tutti i sudafricani. Tutti noi ora abbiamo l'opportunità e la responsabilità di dar prova che siamo capaci di avviare un processo pacifico verso la creazione di un nuovo Sudafrica».

Complimenti presidente de Klerk, il mondo per ora la ringrazia di aver liberato Mandela, come Gobaciov a suo tempo liberò Sakharov. Ma ieri pomeriggio più di tanto il presidente sudafricano non si è concesso alla stampa. Un quarto d'ora solo per fargli il suo discorso. Innanzitutto sulla sicurezza di Mandela libero, vista l'insistenza con cui proprio il governo aveva sottolineato per giorni il problema. L'uomo - va detto - non è un affabulatore dallo stile ampolloso e retorico. Va dritto alla meta. «Lo Stato - ha risposto - può farsi carico dell'incolumità di Mandela solo fino a che rimane sotto la sua tutela». Ma come ha reagito spondendosi libero con lo stato d'emergenza ancora in vigore? «Spiacente,

non posso parlare per lui». Ha rinunciato alla violenza come metodo di lotta politica? «Non posso parlare a nome suo. Era e mozionato quando ha saputo della sua scarcerazione? «Questa è una domanda a cui preferirei non rispondere. Questo tocco di delicatezza ha convinto i presenti che quanto si dice sui rapporti tra Mandela e de Klerk è vero. Si stimano davvero. Mandela ha definito giorni fa il presidente «un uomo coraggioso», ieri de Klerk, rinunciando solo per un momento al suo stile asciutto, ha parlato dell'anziano leader del Congresso nazionale africano (Anc) come di una «persona amichevole, e a me piacciono le persone amichevoli, un uomo vecchio, un uomo pieno di dignità, un uomo interessante, un uomo che si è detto «pronto a giocare un ruolo di mediazione per dare inizio al negoziato sul negoziato». Per inciso va notato come de Klerk non abbia voluto niente fatto alcun riferimento né all'Anc né ad altri partiti o organizzazioni multirazziali. L'omissis però ha un preciso significato: la liberazione di Mandela è - in questa fase - la sfida più radicale e aperta che lui potesse lanciare per portare gli avversari di sempre al tavolo dei negoziati. Ora davvero né l'Anc, né tutte le formazioni politiche che per

tantissimi anni hanno lottato contro l'apartheid possono più sottrarsi al confronto.

E la destra afrikaner che scalpita come non mai, vuole elezioni anticipate, urla al tradimento e sogna la spaccatura del Sudafrica? In sala ieri, non si può dire confuso per via della corpulenza, ma mescolato in mezzo ai fotografi in prima fila c'era quel Koos van der Merwe del Partito conservatore che si è incaricato giorni fa di far sapere le intenzioni bellicose del suo partito e ancora venerdì si è fatto cacciare dal Parlamento dopo aver dato a de Klerk del «drogato». Prendeva appunti visibilmente furibondo e abbondantemente sudato. A lui, più che alla stampa, de Klerk ha detto a chiare lettere di «aver ricevuto un mandato elettorale per dare piena cittadinanza a tutti i sudafricani». «La questione - ha aggiunto - non è più se darla, ma come darla e come salvaguardare la diversità in maniera che non si trasformi in discriminazione». E tanto per essere ancora più chiaro ha ripetuto che «a tutti i sudafricani, indipendentemente dal colore della pelle, verranno concessi diritti di serie A».

«Signori vi ringrazio» e dopo appena mezz'ora da quando si era seduto, de Klerk si è volatilizzato, seguito da agenti di sicurezza usciti pari pari dalla galleria Anni Cinquanta. La sua parte l'aveva recitata alla perfezione, fino in fondo, mentre la notizia della liberazione di Mandela cominciava a circolare nella città deserta in pieno week-end estivo. Ma oggi di fronte alla prigione di Victor Verster e in tutti i ghetti del Sudafrica esploderà una gioia infinita e forse in questo paese tomerà, con Mandela libero, anche la speranza.



De Klerk annuncia la liberazione di Mandela

## Andreotti esprime la soddisfazione del governo



Nel corso di una conversazione telefonica avvenuta nel primo pomeriggio, il ministro degli Esteri sudafricano, P. K. Botha - si apprende da un comunicato di palazzo Chigi - ha tenuto ad informare personalmente il presidente del Consiglio Giulio Andreotti (nella foto) sui termini della decisione resa nota in serata dal governo di Pretoria di liberare Nelson Mandela. Nel prendere atto di questo ulteriore significativo sviluppo sulla via di una accresciuta democrazia, il presidente Andreotti ha manifestato al suo interlocutore «concludendo la nota - la viva soddisfazione del governo italiano per un gesto suscettibile di dare fondamentale impulso al dialogo tra tutti i sudafricani e che ha come obiettivo il superamento di qualsiasi discriminazione razziale».

## L'agente che l'arrestò: «È in prigione da troppo tempo»

Nelson Mandela è in prigione da troppo tempo, ha già pagato il suo debito con la società», ha dichiarato Willie Van Wyk, il poliziotto che ha arrestato Mandela 27 anni fa, in un'intervista esclusiva concessa solo a condizione che non fosse diffusa in Sudafrica. Van Wyk ha detto che sarebbe pronto a servire un governo guidato dal capo storico dell'Anc, anche se ha ammesso di non essere certo di potersi adattare pienamente in un paese governato dai neri. L'agente, che si è ritirato in una fattoria nei pressi di Durban, ha ricordato il celebre processo di Rivonia, nel 1964, durante il quale Mandela fu condannato all'ergastolo per atti di sabotaggio e per cospirazione contro il governo di Pretoria.

## Intervista alla Sapa «Lavorare per l'unità»

Nelson Mandela che sarà liberato oggi dopo oltre 27 anni di carcere, ha invitato tutti i sudafricani a lavorare insieme per giungere ad un «comune destino». In un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa sudafricana «Sapa», Mandela ha detto che tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso una società non razziale e non lavorata da divisioni razziste, manipolate dalle strutture dall'apartheid. «L'unità fra tutti i sudafricani e non solo fra la popolazione finora oppressa è il principale catalizzatore per risolvere i problemi del nostro paese». «Sfortunatamente i bianchi temono le realtà della democrazia», ha detto Mandela, secondo l'intervista pubblicata stanotte dalla «Sapa». «Molto vi è ancora da fare, ma l'inizio della fine della lotta di liberazione è ormai bene in vista», ha affermato il capo storico dell'Anc.

## Gioia nelle strade di Soweto

A Soweto, la township dove Nelson Mandela aveva vissuto per anni, è stata subito festosa. La gente è scesa nelle strade ballando e cantando non appena ha appreso la notizia: il leader nero sarà scarcerato oggi, dopo più di 27 anni di prigione. Fra la folla esultante c'era anche l'arcivescovo Desmond Tutu, che abita a pochi isolati dalla vecchia casa di Mandela. La folla ha circondato anche la casa in cui da anni vive Winnie Mandela, moglie del leader dell'Anc. La signora Mandela, appresa la notizia, è uscita e si è infilata rapidamente in macchina, ma la vettura è stata subito circondata da un gruppo di persone che ballavano e cantavano.

## Thatcher: «Annullare le sanzioni»

La signora Thatcher non ha perso tempo. Il presidente sudafricano l'aveva avvertita per tempo delle decisioni di ridare la libertà a Mandela ed esattamente due minuti dopo l'annuncio dato a Città del Capo il primo ministro inglese ha dichiarato: «È tempo di rimuovere ogni sanzione contro il Sudafrica. La signora Thatcher ha sostenuto che, alla luce delle aperture di de Klerk, è necessario incrementare gli scambi e le relazioni con il paese africano. Mandela sarà probabilmente invitato a Londra dove è atteso de Klerk. Il leader laburista Kinnock ha osservato dal canto suo: «Il nostro compito è di assicurarsi che Mandela non passi da una prigione ad un'altra più grande perché lui, né il popolo del Sudafrica saranno veramente liberi mentre rimane l'apartheid».

## Esposito a New York il tesoro romano

Il tesoro di Seuso, la principale raccolta di argenti romani del IV-V secolo mai venuta alla luce, è in mostra a New York per conto della casa d'aste Sotheby's che conferma che sarà messo in vendita a meno che qualcuno non si faccia avanti e rivendichi con successo davanti ai giudici il diritto di proprietà dimostrando che si tratta di oggetti governati da un furto o trafugati illegalmente. È la prima volta che una casa d'aste riconosce ufficialmente la provenienza sospetta di opere d'arte che si appresta a vendere e invita chiunque abbia rivendicazioni a farsi avanti. Gli argenti, piatti, brocche e vasi riccamente sbalzati, con figure mitologiche e scene di vita, 14 pezzi in tutto, resteranno in mostra fino al 20 febbraio.

## Cecoslovacchia incendio in centrale nucleare

Un incendio, che non ha causato vittime, è del mancato in un'azione del turbogeneratore della centrale nucleare di Jaslovská Bohunice (Slovacchia occidentale) in seguito ad un guasto tecnico. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale cecoslovacca Ctk. Le fiamme sono state spente dall'unità dei vigili del fuoco della centrale. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, l'incendio si è sviluppato a causa di guasti provocati dalle vibrazioni al condotto del circuito dell'olio. I danni causati dall'incendio sono stati valutati in 70.000 corone (circa cinque miliardi e mezzo di lire). Nel gennaio 1986 si era verificato nella stessa centrale un altro incidente, causato da un errore umano, che era costato la vita di due persone, ma non si era verificata alcuna fuga radioattiva.

GIULIA SELVA

## A Kathlenong la polizia spara sulla folla Uccisi 5 neri, altri 45 feriti

PRETORIA. Tensione in Sudafrica. La polizia ha reso noto che 5 neri sono morti e altri 45 sono rimasti feriti durante una manifestazione anti-apartheid a Kathlenong, vicino a Johannesburg. Gli agenti hanno sparato per disperdere la folla. D'altra parte circa duemila razzisti irriducibili hanno manifestato a Pretoria contro l'annunciata liberazione di Nelson Mandela e le aperture del presidente de Klerk.

Approfitando dell'atteggiamento tollerante della polizia i razzisti hanno malmenato giornalisti e passanti e addirittura un agente della sicurezza che si è opposto al tentativo dei manifestanti di raggiungere l'ufficio del presidente. Il corteo, preceduto da un delirante comizio del leader razzista Eugene Terreblanche, è stato promosso dal movimento per la resistenza Afrikaner, l'organizzazione di estrema destra che si oppone ad ogni apertura alla maggioranza nera del Sudafrica. Terreblanche ha dapprima scaldato gli animi della piccola folla accusando de Klerk di aver tradito la popolazione bianca e di spianare la strada al predominio della popolazione nera. «Lanceremo una rivoluzione per salvaguardare la nostra libertà, non cederemo di un solo

# Le donne si stringono intorno a Winnie Tutu: «Viviamo giorni incredibili»



L'arcivescovo Tutu partecipa alla gioia della folla

JOHANNESBURG. La notizia è giunta nella sua abitazione di Soweto, alla periferia di Johannesburg, Winnie Mandela, moglie del leader dell'African national congress, ha saputo ieri pomeriggio dell'annuncio ufficiale dato dal presidente de Klerk sulla liberazione del marito. L'hanno vista aprirsi ad un largo sorriso. Gli occhi erano umidi di lacrime.

Poco dopo Winnie Mandela è uscita di casa. Vestiva una sorta di tuta militare color kaki. Attorno al collo si era avvolta una sciarpa con i colori dell'African national congress: nero, verde, oro. Winnie è salita in automobile, e la vettura è stata circondata amichevolmente da una folla di donne che gridavano e ballavano in segno di gioia.

«Buya Mandela» (Torna a casa Mandela) scandivano le donne senza stancarsi. Poi si è aperto un varco e l'auto con la sorridente Winnie a bordo è partita verso destinazione ignota. Né Winnie, né altri membri della famiglia hanno rilasciato dichiarazioni alcuna. Almeno sino a tarda sera.

A Lusaka, dove ha sede il quartier generale dell'African national congress, si sono svolte scene di giubilo. «Non posso ancora crederci», ha affermato in preda a grande emozione James Stuart, uno

# Bush invita alla Casa Bianca i due protagonisti

«Voglio incontrare alla Casa Bianca sia Mandela che de Klerk», dice Bush. E loda la «leadership coraggiosa e ricca di immaginazione» del presidente del Sudafrica. Irritando i neri americani che ormai considerano Mandela un simbolo della lotta anche contro l'apartheid negli Usa e chi ritiene che Washington stia mostrando un po' troppa fretta nel normalizzare i rapporti con Pretoria e abolire le sanzioni.



Il presidente Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush vuole alla Casa Bianca sia l'ex carcerato che l'ex carceriere. Anche se non insieme. «Confermo il desiderio di avere in questi prossimi mesi incontri indipendenti con il presidente de Klerk e il signor Mandela, nel quadro della prosecuzione del dialogo con la leadership sudafricana», ha dichiarato da Camp David, dove trascorre il week-end, Bush si dichiara soddisfatto della liberazione di Nelson Mandela, «un passo significativo sulla via del Sudafrica non razzista, democratico, che tutti auspichiamo». Ma elogia soprattutto il presidente sudafricano che «in questi giorni ha dimostrato una leadership coraggiosa e ricca di immaginazione, che ha conquistato l'ammirazione di molti di noi che sperano in un'evoluzione rapida e pacifica».

L'accento all'«evoluzione

pacifica» rivela la forte apprensione che circola a Washington sulla eventualità che la «piazza» prenda il sopravvento, che le manifestazioni di esultanza per la liberazione di Mandela e quelle di protesta degli ultra razzisti che si sentono traditi da de Klerk possano sfociare in nuovi scontri sanguinosi. La stampa americana ha dato ampio spazio ai timori circa la possibilità che una volta liberato lo stesso Mandela possa diventare vittima di un attentato alla sua vita, da parte di estremisti neri o bianchi. Il fatto che il presidente Usa abbia parlato di «passo» in direzione di un processo che si riconosce quindi come ancora «incompiuto», sembra accogliere alcune delle critiche più veggute addosso quando nei giorni scorsi aveva dichiarato che con la liberazione di Mandela era venuto il

momento di revocare le sanzioni contro il Sudafrica.

Non solo diversi esponenti democratici, ma anche repubblicani come il senatore Lugar avevano invitato Bush ad una maggiore cautela nell'assolvere definitivamente il Sudafrica. C'era stato chi aveva sostenuto che non era il caso di abrogare le sanzioni proprio ora che mostravano di avere una propria forza di convinzione nei confronti del governo di Pretoria, e chi aveva ricordato che la liberazione di Mandela era solo una delle questioni sul tappeto e la questione principale, quella del razzismo, restava ancora irrisolta. E il senatore Ted Kennedy aveva esplicitamente dichiarato «prematuro» un invito a de Klerk in queste circostanze.

L'approccio di Bush sembra invece quasi voler tracciare un

parallelo tra la perestrojka sudafricana e quella dell'Est europeo. E anche sulle reti tv americane si tende a presentare il dialogo tra il governo di Pretoria e l'African National Congress un po' come una riedizione di quello tra Jaruzelski e Solidarnosc. La Abc ad esempio ha trasmesso una faccia a faccia in diretta tra il portavoce della sezione esteri dell'Anc e il ministro degli Esteri in carica a Pretoria, Botha. Tra l'altro Botha ha ammesso che era stato un «errore» mettere fuori legge l'Anc nel 1960. «Avremmo dovuto dialogare con loro, quando loro erano disponibili», ha detto.

Ma per una parte dell'America, Nelson Mandela è ormai qualcosa di più che una personalità politica incarcerata per anni in un Paese lontano.

# Rinascita

Sul numero in edicola lunedì 12 febbraio:

**Tavola rotonda su Est-Ovest con L. Castellina, G. Chiarante e F. Mussi**

Intervista a L. Brown, presidente del World Watch Institute.

Intervista a D. Dinkins, sindaco di New York

**OGNI LUNEDI' IN EDICOLA**